

CASE GREEN E BOLLETTE PIÙ LEGGERE

400 mln in meno all'anno in bolletta,
riqualificando 30mila alloggi al 2030

A cura di ADNKRONOS/PROMETEO

Riconvertendo, entro il 2030, 30mila condomini all'anno, quelli con maggiori problemi di efficienza energetica, si potrebbero raggiungere importanti risultati: quasi 400 milioni di euro annui di risparmio in bolletta per le famiglie, per una media di circa 620 euro l'anno ad alloggio, a livello ambientale si eviterebbero emissioni in atmosfera per 840.000 tonnellate di CO2 all'anno e si ridurrebbero i consumi di circa 420 milioni di metri cubi di gas sempre all'anno.

Da un punto di vista economico si potrebbe produrre anche un incremento dei valori immobiliari, stimati da vari studi, in un range compreso tra il 5 e il 15%, per abitazioni ristrutturate con standard energetici e ambientali di questo tipo. Al 2030 questa operazione permetterebbe complessivamente una riduzione di 9,7 miliardi di euro di risparmi globali in bolletta per le famiglie e 20,7 milioni di tonnellate di CO2 non emesse in atmosfera e 10,3 miliardi di metri cubi di gas non consumati.

Un'azione di questo tipo permetterebbe anche di creare nuovi posti di lavoro, circa un milione puntando proprio sulla riqualificazione energetica (dato Rapporto Oise). È la proposta lanciata da Legambiente con 'Civico 5.0 - Un

nuovo modo di vivere il condominio', campagna nazionale di studio e informazione dell'associazione ambientalista e che ha come partner Fassa Bortolo e Dolomiti Energia. Stando agli ultimi dati, sono 1,2 milioni i condomini presenti in Italia dove vivono circa 14 milioni di famiglie. Di questi, almeno 740mila (16%) necessitano di un'ampia riqualificazione energetica, perché costruiti nel dopoguerra con materiali e tecniche che avevano scarsissima attenzione all'efficienza dei sistemi di riscaldamento; mentre l'82% sono stati costruiti prima dell'entrata in vigore della legge 10/91 sull'efficienza energetica in edilizia. Nel 2018 Civico 5.0 ha monitorato 22 condomini (a Bagheria, Napoli, Potenza, Foggia, Grosseto, Savona, Vercelli, Modena, Rovigo, Trieste, Trento, Ancona) restituendo un quadro poco felice, con case colabrodo ed energivore da una parte, e cittadini poco informati sulla certificazione energetica dell'immobile o la classe energetica degli elettrodomestici.

La maggioranza dei condomini monitorati è stata costruita negli anni '70 e si trova in zona climatica E. Il 56% delle famiglie intervistate non è a conoscenza della classe energetica del proprio immobile. Quando la classe energetica è nota, nel 39% dei casi si

tratta di una classe G, e nel 6% dei casi di una classe A. Inoltre nel 28% delle abitazioni sono stati rinvenuti problemi di umidità, e nel 6% formazioni di muffa ad essa correlata.

Il sistema di distribuzione del calore più diffuso nei condomini monitorati è quello centralizzato. Quasi il 60% delle abitazioni è risultato sprovvisto di termostato ambiente, il 42% non ha installate valvole termostatiche, i sistemi di contabilizzazione del calore (ripartitori) sono presenti nel 53% delle abitazioni. La caldaia a condensazione è usata da 6 famiglie (17%), pompe di calore da 5 famiglie (14%), e in un solo caso è usata una fonte rinnovabile (solare termico per produzione di ACS). Ancora: 16 famiglie (44%) segnalano fenomeni di eccessivo caldo e/o freddo nell'abitazione; 12 famiglie (33,3%) eccessivo soleggiamento.

